



Rifugio Casati 3269 m - Gruppo ORTLES-CEVEDALE

ITINERARI SCIALPINISTICI CLASSICI - Ghiacciaio dei Forni - Parco Nazionale dello Stelvio - Valfurva (SO)

Punta San Matteo 3678 m

Sicuramente tra le più belle gite scialpinistiche dell'arco alpino. Itinerario classico molto vario e tecnico con notevole sviluppo in ambiente glaciale, una delle mete più ambite nella zona dei Forni e non solo. Bellissimo e affascinante è inoltrarsi tra le imponenti seraccate del ghiacciaio pensile del versante nord. Dalla vetta il panorama a 360° è imponente e si spazia su diversi gruppi montuosi del circondario. La discesa offre, spesso anche a stagione inoltrata, neve a debole coesione per sciate indimenticabili.

Difficoltà: BSA - buono sciatore alpinista

Periodo: dai primi di marzo a metà maggio

Quota di partenza: 2178 m rifugio Forni - 2150 m base diga

Quota di arrivo: 3678 m

Dislivello: 1500 m - 1528 m passando dal posteggio sottostante

Esposizione: NW-N-NE-E

Punto di appoggio: Rifugio Forni raggiungibile da S. Caterina Valfurva lungo la strada che sale in Val dei Forni
apertura i primi di marzo - Tel. 0342.935365 - Fax 0342.901916 - info@forni2000.com

Tempo di salita: 3,30/4,30 h a seconda delle condizioni nivometeorologiche e dell'allenamento.

Cartografia: Kompass 072 Parco Nazionale dello Stelvio 1:50 000 - Tabacco 08 Ortles-Cevedale 1:25.000

Da consultare: Bollettino Neve & Valanghe di ARPA Lombardia - www.arpalombardia.it/meteo - www.aineva.it

Materiale: base da scialpinismo + ARTVA (Apparecchio di Ricerca Travolti in Valanga), pala e sonda.

E' da ricordare che gli itinerari si svolgono in parte su ghiacciaio o su terreno impegnativo, quindi è consigliabile ed importante avere tutto il materiale alpinistico per la progressione e l'autosoccorso.

Itinerario classico

Dalla stradina pianeggiante che parte dal posteggio davanti al rifugio dei Forni, oppure dal posteggio sottostante, ci si porta in prossimità del piccolo sbarramento artificiale. Seguendo le indicazioni verso destra per il rifugio Branca, si passa prima un piccolo ponticello sul torrente Cedec per poi proseguire lungo il fondovalle, seguendo una bella traccia sempre battuta sulla sinistra del torrente Frodolfo, fino a portarsi su un piccolo pianoro da dove si può vedere il rifugio sovrastante sulla sinistra. Questa zona si può raggiungere anche passando all'inizio dell'itinerario alla base della piccola diga e costeggiando sulla destra il torrente Frodolfo.

Si va ora verso destra passando un piccolo ponticello, oppure poco più avanti, con buon innevamento, si può oltrepassare facilmente il torrente.

Seguendo ora qualche piccolo dosso e vallecole in direzione sud-est si arriva sul pianoro basale in prossimità di un piccolo ponte tibetano, dove poco più avanti inizia il ghiacciaio dei Forni.

Stando bene a destra dell'evidente morena mediana del ghiacciaio si continua verso sud su un tratto abbastanza pianeggiante per poi iniziare a salire in direzione di un'evidente bancata rocciosa più o meno triangolare, che si aggira a sinistra superando qualche tratto più ripido giungendo così ad un tratto più pianeggiante. Si sale ora verso destra, passando sotto enormi seraccate e dove queste finiscono, poco a destra, si supera un tratto molto ripido giungendo così sul pianoro finale dell'itinerario. Si risale ora in direzione ovest gli ultimi falsopiani in prossimità della cresta est che portano alla cima passando sul versante sud-occidentale.

Discesa

Lungo l'itinerario di salita.

Discese alternative

Per il dosso nord-est: d1. Sceso la prima parte dell'itinerario, all'inizio della grande seraccata settentrionale, ci si porta in direzione nord sul piccolo ed evidente sperone quotato 3260 m. Lo si contorna a sinistra scendendo il ripido pendio che porta direttamente sull'ampia piana del ghiacciaio dei Forni. Quindi verso destra ci si raccorda con l'itinerario di salita.

Per la seraccata Nord: d2. scesi lungo la prima parte dell'itinerario, prima di portarsi sul tratto ripido, deviare verso destra passando sopra le evidenti seraccate e scendere per circa 300 m. Scendere il ripido pendio per un centinaio di metri, poi uscire verso destra e continuare a scendere nella depressione successiva fino al pianoro sottostante. Quindi portarsi sulla traccia di salita del versante nord, oppure continuare a scendere verso nord andando a contornare le rocce basali delle Cime di Pejo fino a portarsi alla sinistra dell'evidente morena mediana. Da qui sul pianoro finale del ghiacciaio dei Forni.